

Le Botteghe del Mondo

I prodotti del Commercio Equo e Solidale vengono venduti tradizionalmente nelle "Botteghe del Mondo", legate di solito ad organizzazioni senza scopo di lucro, associazioni di volontariato o cooperative, ma ultimamente sono stati aperti anche negozi di privati ed alcune catene di supermercati propongono linee di prodotti alimentari equi e solidali. Anche nella Provincia di Massa Carrara esistono due Botteghe, gestite da volontari: "Mondo Solidale" a Massa e la "Bottega Arcobaleno" a Pontremoli. In entrambi i casi non si tratta semplicemente di negozi, ma di punti di riferimento per ciò che riguarda la pratica di alternative di tipo economico e sociale: consumo critico, gruppi di acquisto solidali, turismo responsabile, energie pulite, cooperazione internazionale. Nei prossimi numeri di "Fare Pace" approfondiremo la conoscenza sia dei meccanismi del commercio equo e solidale, illustrandone anche gli aspetti non del tutto risolti, sia delle due Botteghe apuane, che vivono, tra l'altro, un felice e solidale rapporto di collaborazione.

Commercio equo e solidale *Ecco come un'utopia ha potuto diventare realtà*

Che cosa sia il commercio equo e solidale lo dice il nome. E' una forma di commercio, con qualcuno che produce materie prime, qualcuno che le lavora, un grossista che acquista il prodotto finito e lo importa, una rete di distribuzione al dettaglio. A farne qualcosa di speciale sono quei due aggettivi: equo e solidale. E' equo, cioè giusto, perché prevede che ciascuno dei soggetti coinvolti nei vari passaggi ricavi dall'attività che svolge il giusto compenso, niente di meno, niente di più. E' solidale, perché coinvolge comunità e gruppi in cui l'attività economica va di pari passo con la promozione sociale, lo sviluppo sostenibile, la tutela dei territori, la conservazione delle tradizioni. Esattamente il contrario di quanto avviene nel sistema mercantile "normale" in cui la ricerca del maggior profitto possibile si concretizza nell'abbassamento dei costi di produzione, il che significa pagare poco i lavoratori, usare materie prime di scarsa qualità, non occuparsi dell'impatto ambientale delle produzioni e così via.

La giustizia... in un chicco

Un esempio può aiutare a capire. Uno dei prodotti tipici del commercio equo e solidale è il caffè. Il caffè Tatawelo viene prodotto da comunità indigene di etnia tzotzil/tzeltal, dalla Cooperativa "Yochin Tayel Kinal" (Entrando in la Tierra), dello stato del Chiapas in Messico e da comunità Quiché dell'associazione Asipoi della regione del Ixpan in Guatemala. Il caffè viene di solito venduto ad intermediari, chiamati

"coyotes", che lo comprano a un prezzo bassissimo (circa 0,50 € al chilo). L'incontro con il commercio equo permette a queste comunità di vendere il caffè a 2,50 euro al kilo. Il caffè viene coltivato nei cafetal ad un'altitudine di circa 1000 metri: il nome Tatawelo significa, in tzotzil, "nonno, avo antico". Questo perché i campesinos pensano che il modo di coltivare tutti i prodotti della terra sia stato tramandato dagli avi più antichi, e sia perciò parte integrante della loro cultura. Tutti i prodotti agricoli, quindi, sono coltivati nel rispetto della madre terra, la pachamama.

L'agricoltura e la cultura

Potendo scegliere di vendere agli esportatori del Commercio Equo, i contadini indigeni si vedono garantite condizioni di vita dignitose ed il rispetto della loro terra e della loro cultura. Infine, nonostante sia stato pagato ai coltivatori molto di più del normale, questo caffè di ottima qualità non costa al consumatore finale più di un caffè di marca comunemente reperibile al supermercato. Il motivo è semplice: nessuno ha lucrato nei vari passaggi, non c'è stata pubblicità né ricerche di mercato, né studi sul packaging, ma tutti i protagonisti del viaggio del caffè dal centroamerica all'Italia hanno avuto un giusto guadagno. Il commercio equo e solidale, perciò, pur nelle contraddizioni in cui vive e di cui riparleremo, sembra essere davvero la dimostrazione che un'economia diversa, che abbia al centro la dignità dell'uomo e non il profitto ad ogni costo, è possibile e praticabile.



La benedizione cattolica e il rito indigeno U'wa

Il 22 gennaio scorso la Bottega "Mondo Solidale" di Massa ha inaugurato la sua nuova sede, in via Cavour 50. Negozio strapieno, volontari entusiasti e due grandi auguri per il futuro: la benedizione di don Luca Franceschini, parroco della Cattedrale, da sempre impegnato a favorire il dialogo tra le diverse religioni; il rito indigeno celebrato da Berito Cobaría, presidente del Cabildo Mayor degli U'wa, insieme a Daris Cristancho, rappresentante delle donne U'wa. I rappresentanti del popolo indigeno colombiano erano ospiti dell'Associazione "La Pietra Vivente". Nella foto, i volontari della Bottega insieme agli ospiti U'wa ai lati di Elia Pegollo de "La Pietra Vivente"